

Asiago

MONDIALI MASTERS 2013

di sci nordico

**Tripudio italiano
al GolfArena
di Asiago**



Vicentini
nel Mondo

www.entevicentini.it

Dai nostri comuni

Asiago

MONDIALI MASTERS 2013

di sci nordico... Tripudio italiano al GolfArena di Asiago



**Un momento della competizione
e un concorrente ottantenne ad
una pausa ristoro**



Il mese di febbraio è da sempre indicato come il più sicuro per organizzare manifestazioni sportive sulla neve; infatti l'Altopiano si è presentato alle migliaia di amanti dello sci nordico, meglio conosciuto come sci di fondo, dal 14 al 22, con il più bel vestito possibile, 70 cm di neve leggera e friabile.

Gli organizzatori altopianesi hanno scelto come campo di gare il magnifico anfiteatro del GolfArena che con le sue 18 buche è il campo da golf più alto d'Europa, naturalmente chiuso d'inverno, ed inoltre ubicato praticamente a ridosso del centro di Asiago.

I 1200 atleti Masters, fra maschi e femmine, (ex professionisti od appassionati di età oltre i 35 anni fino agli oltre 80 anni) che hanno partecipato alle varie gare previste ne sono rimasti affascinati.

Altrettanto stupore hanno suscitato fra gli atleti russi ed americani la visita, nella giornata di riposo, dei centri fondo di Campomulo e di Campolongo vero regno dello sci nordico. Potremmo dire che l'uomo immagine dei giochi 2013 di Asiago ha portato fortuna, una fortuna "cercata" in quel Bjorn Daehlje il più grande atleta dello sci nordico esistente che iniziò proprio qui ad Asiago, vincendo nel 1986 la sua prima gara in Coppa del Mondo, la sua stratosferica carriera. Per gli atleti italiani sono stati i giochi dei record con ben 68 medaglie, secondi solo ai russi con 117 e davanti ai finlandesi con 55.

È veramente emozionante sentire risuonare fra gli abeti, per ben 27 volte, l'inno di Mameli. Hanno completato il nostro medagliere 26 medaglie d'argento e 15 di bronzo. Questi Mondiali Masters hanno visto la partecipazione di molti grandi campioni italiani del passato come Zorzi, Polvara, De Zolt, Englaro e i mai domi atleti locali quali Marco Crestati con 1 bronzo, Francesco Benetti con 1 bronzo ed Attilio Baù finito 5° ma primo degli "umani".

Veramente questi Mondiali Masters sono stati un successo sia sotto il profilo agonistico che organizzativo tanto da certificare Asiago e l'Altopiano capitale mondiale dello sci di fondo. Un riconoscimento arrivato da tutti i 26 paesi partecipanti, in special modo dalla Russia e dalla Norvegia paesi di grande tradizione nello sci di fondo.

Speriamo che questi Mondiali Masters aprano, finalmente, la strada per un prossimo Campionato Mondiale dello sci nordico nella "Piccola Svizzera Italiana".

Amerigo Baù

Dai nostri comuni

Stoccareddo 9° Raduno-meeting internazionale dei Baù”



Per non dimenticare le origini, per chi ha lasciato per necessità il magnifico altopiano e desidera mantenere i contatti, tener vive le tradizioni e i valori del sua terra.

Con questo spirito è nato il “raduno dei Baù” a Stoccareddo. Infatti i veri promotori del primo raduno regionale dei Baù del 4 agosto 1996 sono stati due Baù emigranti; Marco Baù residente in Norvegia e Valdecir Baù residente in Brasile che si sono incontrati prima da radioamatori e poi arrivati a Stoccareddo nel 1995 per conoscere la terra di origine dei loro avi.

Nel 1997 il raduno dei Baù diventa internazionale con la presenza di quasi duemila Baù da tutto il mondo.

Col 5° raduno del 2004 inizia una ricerca genetica sui Baù che sembrano essere preservati da malattie cardiovascolari.

Il 3-4 agosto del 2013 ci sarà il 9° Raduno.

Amerigo Baù

Rotzo

Quaranta giorni per ricevere una lettera...

“Menego xe rivà ‘na lettera dai vostri tosi in Australia!” Così annunciava sorridente, la buona Ida portalettere del nostro piccolo paese.

Conosceva tutti Ida e sapeva anche che una lettera poteva portare buone notizie, poteva raccontare cose gioiose ma anche tristi e, Dio non voglia, anche notizie gravi e luttuose.

Così il mio nonno Domenico “Menego” prendeva tra le mani quella lettera che era in giro per il mondo da più di un mese, con una certa ansia e trepidazione e la posava, in bella vista, sulla credenza di casa.

Poi, quando tutti eravamo presenti, papà, mamma e noi numerosi figli, iniziava il “rito” dell’apertura e della lettura dello scritto.

Prima il nonno invitava tutti a fare il segno della croce e a recitare una breve preghiera per i suoi figli lontani e per tutta la gente di Rotzo (altopiano di Asiago-Vicenza) che aveva abbandonato il paese in cerca di miglior vita. La seconda preghiera aveva uno scopo particolare: “Ringraziamo il Signore per le buone notizie che questa lettera ci porta e preghiamolo che ci dia la forza di sopportare le cattive notizie, se ci saranno!”. Ogni lettera che arrivava era un mistero, un fatto importante, un’emozione.

Finalmente la lettera si apriva: stavolta scriveva lo zio Nico (in Australia c’erano anche lo zio Felice e lo zio Nino).

“Caro Padre, noi qui stiamo tutti bene, così speriamo sia di voi!”. Ecco, non c’era più da temere, così si poteva procedere, curiosamente, alla lettura per avere tutte le buone notizie dall’Australia. Quel giorno di ottobre, o forse già di novembre, la lettera portava una notizia importante e diceva: “Il giorno 23 di settembre è nata la mia terza figlia! Tutto è andato bene e l’abbiamo chiamata Anna Maria!”.



Questa notizia ha suscitato in casa mia una grande gioia e felicità assieme ad certo stupore. Infatti, proprio in quei giorni, sarebbe arrivata o forse era già tra le mani dello zio Nico a Melbourne, una lettera partita da quassù, scritta dal nonno, sulla quale c’era scritto: “Carissimo figlio ti scrivo per darti una bella notizia. Il giorno 24 di settembre, dopo i 6 figli maschi, il vostro fratello Espedito (così si chiamava mio padre) ha avuto una figlia, femmina finalmente, che ha chiamato... Anna Maria!” Una nuova vita, una piccola bimba, Anna Maria Spagnolo nata a Melbourne e una nuova vita, una piccola bimba, Anna Maria Spagnolo nata a Rotzo, nate praticamente lo stesso giorno, chiamate con lo stesso nome, senza che un fratello sapesse della nascita della figlia dell’altro e annunciate da due lettere che, mentre una “saliva” verso l’Italia, l’altra “scendeva” verso l’Australia.

Quando il mondo era ancora...grande, quando l’Australia era dall’altra parte del mondo, quando una lettera portava, assieme all’emozione e alla curiosità, una buona o una triste notizia...dopo più di un mese! Quando, prima di aprire la lettera, il nonno faceva il segno della croce e pregava per i suoi figli e per la sua gente lontana!

Lucio Spagnolo

Il giovane bassanese ha vinto la 5^a edizione di “Caccia al cuoco”



Confartigianato Vicenza: il ristoratore Riccardo Antoniolo farà parte del cast della “Prova del cuoco”

Un wafer a base di sfogliatine di polenta di Mais Marano, con Sopressa vicentina, crema di fagioli di Posina e acciughe, accompagnato da una gelatina al Merlot a richiamo della beneamata “ombra di vino”: un omaggio quindi alla sua terra vicentina. Con questa ricetta, a base di prodotti che definire “poveri” è stata in realtà la sua ricchezza, il ristoratore di Confartigianato Vicenza, Riccardo Antoniolo (36 anni, titolare del “800 Simply Food” a Bassano del Grappa) ha vinto la finale della 5^a edizione di “Caccia al Cuoco”, diventando così ospite fisso della trasmissione “La prova del Cuoco”, il programma di Rai Uno condotto da Antonella Clerici.

A colpire la giuria è stata la creatività dello chef vicentino che, illustrando i prodotti vicentini, ha convinto la conduttrice e la giuria con le spiegazioni sulle proprietà nutrizionali degli alimenti. Una passione e attenzione tipica di Riccardo Antoniolo, che ama curare il ben mangiare ma con occhio di riguardo agli aspetti salutistici: la stessa Antonella Clerici in chiusura di trasmissione ha elogiato il cuoco affermando che, al di là dell’esito della gara, avrebbe comunque invitato il vicentino alla Prova del Cuoco, per dare lezioni sulle proprietà alimentari dei prodotti.

Riccardo è un cultore della ristorazione artigiana: profondo conoscitore del pane e con la passione per i lievitati. La sua filosofia è quella di provocare emozioni, riuscendo abilmente a coniugare materie prime semplici ma di indubbia qualità, elevandole al rango di alta cucina. Una passione che lo lega fortemente proprio alle specificità alimentari vicentine, di cui è testimone: è stato consulente e ideatore di alcuni eventi di successo, dalle “Cene Palladiane” alle “Serate della Scarpetta” in collaborazione con i suoi colleghi chef di Confartigianato.

Riccardo è giunto alla finale della trasmissione grazie ad altre sfide in precedenza vinte con cuochi di altre Regioni, accomunati dal fatto di essere esordienti e alla loro prima apparizione nel programma. Una gara in cui dimostrare non solo l’abilità ai fornelli, ma anche la capacità dialettica, il tempismo nella preparazione e – perché no – la capacità mediatica di proporsi con successo. Questo hanno valutato i tre giurati esperti componenti della giuria, garantendo dunque a Riccardo un posto d’onore all’interno del cast della trasmissione.

Crespadoro

l'osservatorio pubblico di Monte Marana

L'associazione "CIELI PERDUTI, Astronomia Valle dell'Agno" è nata nell'ottobre del 1999 dall'idea di alcuni appassionati di Astronomia residenti nell'alto Vicentino.

Il nome, piuttosto originale, ha lo scopo primario di ricordare le meraviglie che si possono ammirare nel cielo, senza perdere troppo di queste visioni a causa del crescente inquinamento luminoso.

Un altro senso del nome è quello di portare alla riscoperta della cultura del cielo come in epoche lontane, quando l'astronomia era un riferimento sicuro per le coltivazioni, per conoscere le stagioni, ecc. Quelle usanze sono purtroppo oggi andate "perdute".

Tutti i soci sono profondi amatori (il termine esatto è astrofili) dei meravigliosi oggetti celesti e si sono proposti, oltre che a costituire gruppi di ricerca, anche di divulgare al grande pubblico, a mezzo di osservazioni, lezioni e conferenze, le grandi bellezze che i nostri cieli sono in grado di mostrarci.

Nel 2002, all'interno di questa associazione è nato il gruppo di ricerca GRAV che si occupa a livello nazionale di fotometria di stelle variabili.

Nella sua ormai lunga tradizione l'associazione "Ciel Perduti - Astronomia Alto Vicentino" ha sempre diffuso la cultura e la divulgazione astronomica

pubblico di Monte Marana in collaborazione con il comune di Crespadoro. In tale ambito sono regolarmente organizzate visite osservative e conferenze in tema astronomico e dove si sviluppano ambiziosi programmi di ricerca da parte dei membri ricercatori del gruppo.

Il tesseramento al gruppo astrofili Ciel Perduti è aperto a tutti: è rivolto ad appassionati esperti ma soprattutto anche a coloro che intendono avvicinarsi per la prima volta a conoscere il cielo in tutti i suoi aspetti astronomici.

Il consiglio direttivo dell'Associazione Ciel Perduti - Astronomia Alto Vicentino che viene eletto regolarmente ogni due anni dall'assemblea dei soci è attualmente composto da:

PRESIDENTE: Flavio Zattera email: presidente@cieliperduti.org; SEGRETARIO E VICEPRESIDENTE: Carlo Negri email: segreteria@cieliperduti.org; RESPONSABILE SCIENTIFICO E ATTIVITÀ DEL GRUPPO: Ivo Peretto email: naos2@tiscalinet.it; DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO: Marco Rossato email: rossatogeomarco@alice.it; RESPONSABILE DELLA LOGISTICA: Giuseppe Peretto.

RESPONSABILE MATERIALI E ATTREZZATURA: Mauro Marchioro

Testo e foto tratti dal sito dell'osservatorio: www.cieliperduti.org

Una importante realtà scientifica presente nel territorio vicentino La storia del gruppo

nella zona dell'alto vicentino con la massima passione ed entusiasmo. Sono stati realizzati molti incontri, conferenze e uscite pubbliche con l'ausilio dei telescopi del gruppo. Vengono regolarmente organizzati corsi di astronomia a tema generale e a tema specifico, con l'intervento di studiosi di primo piano nei singoli aspetti.

Il gruppo Ciel Perduti è stato chiamato a gestire l'osservatorio astronomico



Immagini
dell'osservatorio
da due prospettive

Nelle foto a sinistra,
alcuni osservatori del
cielo e la nebulosa M42
in Orione



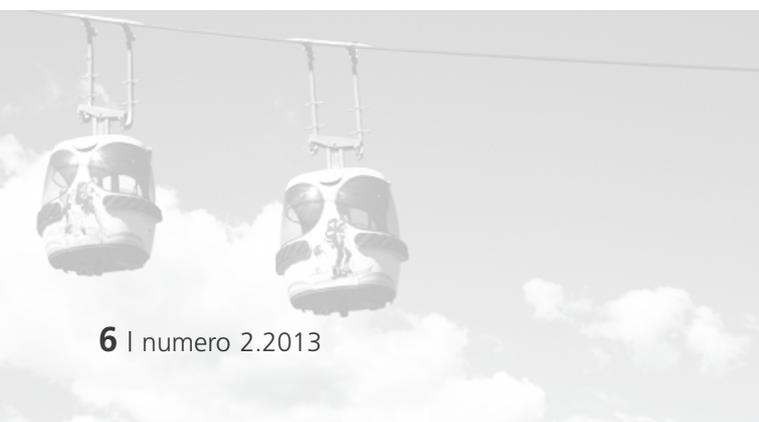
Dai nostri comuni

Recoaro Terme

Nella stagione invernale a Recoaro Terme rivivono le antiche tradizioni



Nelle foto qui sopra, immagini della gara con il "nace"



Finalmente febbraio ha portato a Recoaro Terme neve abbondante, giornate belle e tanta voglia di divertimento a Recoaro Mille, Campogrosso e in tutte le nostre zone di montagna.

Tutti i cittadini si sono dati un gran da fare a spalare neve nei cortili, per poter uscire con le macchine, ed appena finito a volte era necessario ricominciare perché ne scendeva di nuova.

Ma, a parte questo disagio, per tutto il mese di febbraio gli appassionati di sci di fondo, di discesa e di quello alpino hanno potuto dare sfogo alla loro passione.

Lo stesso hanno potuto fare gli amanti delle camminate sulla neve, delle ciaspolade di giorno o con il buio, nelle notti di luna piena. E dopo una bella camminata tutti si potevano rifocillare presso qualche rifugio con vin brulé, cioccolata calda o altre buone bevande e dolci.

Tutti si sono divertiti.

Giovedì 28 di febbraio alle 20,30 ci siamo ritrovati in oltre cinquecento persone fra cui tantissimi bambini e ragazzi per festeggiare **"NEMO CIAMAR MARSO"**.

Con i vestiti de "Sti ani" campanacci, cioche, snatare, bandoti, e la lanterna in mano, siamo sfilati per le vie del centro facendo una gran frastuono. I bambini si sono divertiti ed hanno potuto rivivere con i più grandi questa bella ed antica tradizione, osservati dalle persone fuori di casa, lungo le strade ed in centro paese.

È stato un momento di felice riscoperta del passato e di insegnamento ai più piccoli di quanto sia importante non abbandonare mai le nostre origini, e guardare al futuro senza perdere di vista le nostre radici e la nostra storia passata. La serata si è conclusa con bevande calde, crostoli e biscotti fatti in casa, offerti a tutti i partecipanti.

Domenica 3 marzo invece tutti a Recoaro Mille per la storica **"COPPA SCARNUSSO"**.

Iniziata nel 1952 questa è una storica sfida sulla neve fra gli abitanti del centro e delle altre zone di Recoaro: "Piassaroti", "Valfredda", "Bonomini", "Matimota", Rovegliana", "Campogrosso" e "Peserico-Fongara". Dopo l'inizio del 1952 questa sfida era stata abbandonata per anni e poi ripresa nel 1978, anche se qualche anno, per mancanza di neve, non si è potuta disputare. Più che una gara di sci la Coppa Scarnusso è una gara fra la gente di Recoaro, orgogliosa di appartenere alla proprio zona o contrada. Alla fine il vincitore non è mai una persona, ma il gruppo che in questa occasione si è dimostrato il più forte ed unito del paese. Alla fine però questi gruppi non creano divisione fra la comunità di Recoaro Terme; anzi fra di loro prevale lo spirito goliardico ricco di scherzi e simpatiche prese in giro. Le gare stesse sono particolari perché non si usano solo gli sci da fondo o da discesa, ma sono previste anche gare di discesa con il "nace", la slitta che veniva usata un tempo per trasportare



Recoaro Mille, sede delle gare sulla neve

il fieno e la legna e quindi più difficili da pilotare.

Queste slitte devono giungere al traguardo con l'uomo e la donna a bordo e passando per tutte le porte tracciate per non essere squalificate. È sempre la gara più divertente!

Anche per questa occasione molti indossano i vestiti di un tempo ed ogni gruppo cura l'allestimento del suo stand dove si può mangiare e bere ogni ben di Dio.

Quest'anno la "Coppa Scarnusso" è stata vinta da Valfredda, seguita da Bonomini, Piassaroti, Matimota, Roveglia, Campogrosso e Peserico-Fongara.

La giornata è stata particolarmente calda e con sole intenso per tutto il tempo. Alla sera vincitori e vinti sono tornati a casa felici e molto abbronzati, dandosi appuntamento per il 2014, con la speranza di ripetere un'altra giornata memorabile.

Franca Celli

Vicenza

"Longhi, un esempio" Una via in suo onore

La cerimonia con il sindaco Variati e il presidente Vittorio Mincato

Una nuova via cittadina è stata intitolata martedì 6 marzo a Danilo Longhi, presidente emerito della Camera di commercio di Vicenza, nato a Pedemonte nel 1933 e morto a Vicenza nel 2005. La proposta avanzata dalla commissione toponomastica è stata infatti accolta dalla giunta. L'intitolazione riguarda il passaggio pedonale che inizia da via Ettore Gallo all'altezza del nuovo palazzo di Giustizia e termina sul lungofiume Retrone, costituendo, di fatto, l'accesso principale agli uffici e alle residenze del nuovo quartiere di Borgo Berga. Alla cerimonia erano presenti i familiari, tra cui la moglie Luisa, il sindaco Achille Variati, il presidente nazionale di Unioncamere Ferruccio Dardanello e il presidente della Camera di Commercio di Vicenza Vittorio Mincato. Longhi, infatti, oltre ad esser stato presidente della Camera di Commercio di Vicenza per 19 anni dal 1983 al 2002, è stato, tra il 1992 e il 2000 anche presidente di Unioncamere.

«Per chi come me ha conosciuto Danilo Longhi, questo è un momento emozionante - ha detto il sindaco nel suo intervento -. È stato un uomo dal lungo impegno civile. Partì come consigliere comunale qui a Vicenza e arrivò ad essere un'autorità a livello internazionale. Sua fu l'intuizione verso l'internazionalizzazione dell'economia vicentina. E se ancora oggi il manifatturiero della nostra terra resiste, nonostante la crisi economica, è anche per la consolidata capacità di stare sul mercato internazionale su cui Longhi ha sempre puntato». «Non ho avuto modo di conoscere Longhi di persona - ha dichiarato Mincato - ma solo dai documenti. Da questi e dal racconto delle persone emerge la figura di un uomo di grande autorevolezza e di grande capacità di mediazione, che ha fatto onore ai cittadini di Vicenza. Con largo anticipo inoltre ebbe l'intuizione che sotto i colpi della globalizzazione



L'intitolazione di una strada vicino al nuovo tribunale

il sistema economico stava scricchiolando. Danilo Longhi è un'istituzione per l'economia vicentina, veneta e italiana».

«Anche a nome delle figlie Chiara ed Enrica - ha detto la moglie Luisa - ringrazio il sindaco e la commissione toponomastica per la decisione di dedicare questa via a mio marito dopo soli otto anni che ci ha lasciato. Il suo impegno, la sua lungimiranza, il suo carisma e le sue capacità verranno così ricordate anche in futuro».

Tratto dal Giornale di Vicenza di mercoledì 6 marzo 2013

Asiago

Gli studenti delle medie a confronto con il mondo

Tre giorni di scuola diversa. Tre giorni di approfondimenti, di conoscenza, di esplorazione. È quanto ha proposto la direzione didattica dell'istituto comprensivo di Asiago agli alunni della scuola media "Reggenza 7 Comuni". Le tre giornate sono state divise in due parti. Nella prima parte della mattinata, sono stati organizzati dei laboratori, in particolare l'inglese per le classi terze, nonché corsi di recupero di italiano e matematica. Nella seconda parte, le classi prime hanno visto il film "La vita è bella" e conosciuto la realtà dei popoli della Nuova Guinea, società primitive nel terzo millennio con il prof. Giovanni Frigo. Le seconde invece hanno visto il film "Ogni cosa è illuminata" e affrontato il tema dell'emigrazione italiana e veneta nel '900 con Luigi Frigo e Benito Sasso e con documenti e filmati forniti dall'Ente Vicentini nel Mondo. Le classi terze infine hanno affrontato il tema dell'Olocausto grazie all'incontro con Chiara Stella, autrice di una tesi sulla Shoah. Nella seconda giornata hanno avuto un incontro con la polizia postale sui pericoli ed il corretto uso di internet. Infine c'è stato un incontro con l'alpinista Giampaolo Casarotto, che ha parlato del popolo nepalaise, della sua cultura e della sua religione.

G.R.

Tratto dal Giornale di Vicenza del 17 marzo 2013



Il saluto del nuovo coordinatore dei giovani veneti nel mondo

Cari amici delegati delle Associazioni Venete in Italia e all'estero, è con viva soddisfazione che sabato 23 febbraio 2013 ho accettato l'incarico di Coordinatore dei Giovani Veneti nel Mondo.

Nel mio intervento di apertura ho sottolineato l'importanza dell'opportunità che la Regione ci offre per conseguire le finalità di sviluppare idee e progetti che favoriscano l'aggregazione giovanile, il mantenimento delle tradizioni regionali e l'interscambio intellettuale e commerciale tra l'estero ed il Veneto.

Ho inoltre espresso il desiderio di poter organizzare durante l'anno una serie di incontri/seminari per trattare congiuntamente tematiche legate ai flussi migratori e ad aspetti economico-occupazionali del nostro Veneto. In linea con questo indirizzo è mia intenzione realizzare, entro aprile, il primo convegno sui temi sopraccitati che vorrebbe vedere la partecipazione da un lato di rappresentanti istituzionali e dall'altro di personalità provenienti dal mondo economico.

L'obbiettivo della "formazione" legato ad un continuo studio ed approfondimento delle dinamiche della migrazione, del lavoro e dell'economia veneta, farà da sfondo alle nostre iniziative per quest'anno. Non da

meno, i contatti con gli amici rappresentanti dei comitati esteri dovranno sempre essere tesi ad un continuo e proficuo scambio di conoscenze, competenze e professionalità da mettere al centro anche del prossimo Meeting.

Sono certo che sarà un anno impegnativo per realizzare quanto ci siamo proposti ma sono altrettanto sicuro che lavorando tutti assieme con determinazione potremo cogliere molte soddisfazioni.

Cordiali saluti,



Alvise Canniello



Trattamenti fiscali delle diverse pensioni estere

Sono **pensioni estere** quelle corrisposte ad un residente in Italia da un ente pubblico o privato di uno Stato estero, a seguito di lavoro prestato in quello Stato. In generale tutte le pensioni estere, percepite da cittadini italiani residenti, a prescindere dalla loro natura (pubbliche private), dalla loro provenienza (da stati convenzionati con l'Italia in materia di doppia imposizione fiscale o meno), dal fatto di essere tassate o meno alla fonte, devono essere dichiarate in Italia con esclusione delle pensioni pubbliche fruite da cittadini con la sola nazionalità dello Stato erogatore, delle pensioni AVS erogate dalla Svizzera e riscosse in Italia, e delle pensioni estere di invalidità, erogate da organismi non residenti, aventi natura analoga della rendita INAIL.

Con alcuni Paesi sono in vigore convenzioni contro le doppie imposizioni sul reddito, in base alle quali le pensioni di fonte estera sono tassate in modo diverso, a seconda che si tratti di pensioni pubbliche o di pensioni private.

Sono **pensioni pubbliche** quelle pagate da uno Stato o da una sua suddivisione politica o amministrativa o da un ente.

Sono pensioni private quelle corrisposte da enti, istituti od organismi previdenziali dei paesi esteri preposti all'erogazione del trattamento pensionistico (ad esempio fondi di previdenza comple-

mentare). Generalmente le **pensioni private** sono imponibili soltanto nel paese di residenza del beneficiario. Quando sulle pensioni siano state operate delle ritenute a titolo definitivo e ricorre la condizione di tassazione concorrente (sia nello Stato di provenienza della pensione che nello Stato di residenza del percettore) è possibile recuperare, tramite la dichiarazione dei redditi, le imposte pagate all'estero, attraverso il meccanismo del credito d'imposta.

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo della situazione relativa alla tassazione delle pensioni erogate ad un contribuente residente in Italia da enti pubblici e privati, sulla base delle vigenti convenzioni contro le doppie imposizioni:

Argentina - Regno Unito - Spagna - Stati Uniti - Venezuela

Le pensioni pubbliche sono assoggette a tassazione solo in Italia se il contribuente ha la nazionalità italiana.

Le pensioni private sono assoggettate a tassazione solo in Italia.

Belgio - Germania

Le pensioni pubbliche sono assoggettate a tassazione solo in Italia se il contribuente ha la nazionalità italiana e non anche quella estera. Se il contribuente ha anche la nazionalità estera la pensione viene tassata solo in tale paese.

Le pensioni private sono assoggettate a tassazione solo in Italia.

Australia

Sia le pensioni pubbliche, sia le pensioni private, sono assoggettate a tassazione solo in Italia.

Canada

Sia le pensioni pubbliche, sia quelle private, sono assoggettate a tassazione solo in Italia se l'ammontare non supera il più elevato dei seguenti importi: 10.000 dollari canadesi o 6.197,48€. Se viene superato tale limite le pensioni sono tassabili sia in Italia sia in Canada ed in Italia spetta il credito per l'imposta pagata in Canada in via definitiva,

Svizzera

Le pensioni pubbliche sono tassate solo in Svizzera se il contribuente possiede la nazionalità Svizzera.

Se il contribuente non possiede la nazionalità svizzera le pensioni pubbliche sono tassate solo in Italia. Le rendite corrisposte da parte dell'Assicurazione Svizzera per la vecchiaia e per i superstiti (rendite A VS), riscosse in Italia, non devono essere dichiarate in Italia in quanto assoggettate a ritenuta alla fonte a titolo di imposta.

Le pensioni private sono tassate solo in Italia.

A cura di Enrico De Col

Tratto da Bellunesi nel Mondo – febbraio 2013

2013, anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti - L'America alla scoperta dell'Italia

Un viaggio per raccontare e promuovere l'Italia; per coinvolgere ed emozionare gli Americani; per rafforzare i legami che uniscono l'Italia all'America e crearne di nuovi. Un viaggio per proporre l'Italia del presente con le sue eccellenze, il suo valore ancorato all'oggi e alimentato dal suo ineguagliabile passato, e per presentare l'Italia dell'innovazione che va avanti, fa progetti e guarda al futuro. Il progetto di dedicare il 2013 alla valorizzazione della cultura italiana e di ciò che questa evoca presso il pubblico americano costituisce un'occasione straordinaria per la promozione del Sistema Paese sia nella sua componente culturale sia in quella produttiva e, più in generale, per valorizzare il Brand Italia.

Un approccio sintetizzato nell'obiettivo dell'affermazione strategica del sistema culturale italiano in un'ottica di economia della cultura, ossia della cultura che non è solo patrimonio di beni storico-artistici, ma che deve rappresentare un vero e proprio asset dinamico in grado di creare valore per il Sistema Paese nel suo complesso.

Ricerca - Scoperta - Innovazione sono il tema conduttore delle iniziative in programma: le eccellenze italiane contemporanee che costituiscono sia le

migliori risorse italiane sia un punto di riferimento per investimenti esteri. La cultura e l'identità italiane saranno promosse, presentate e declinate in tutte le aree che caratterizzano, ieri come oggi, la tradizione italiana: **arte, musica, teatro, patrimonio architettonico e paesaggistico, cinema, letteratura, scienza, design, moda, cultura alimentare.**

L'iniziativa dell'"Anno" prevede anche un'attenzione particolare alle nuove generazioni con una serie di eventi focalizzati sui giovani talenti italiani che rappresentano, accanto alla tradizione dei Maestri, l'Italia del futuro e le sue eccellenze.

Sarà data grande visibilità all'industria e all'artigianato di qualità che esprimono lo stile italiano nella gestione aziendale e nel prodotto e che si distinguono a livello internazionale per innovazione e prestigio, rappresentando la migliore cultura d'impresa italiana fondata sulla sintesi tra una prassi imprenditoriale di eccellenza e l'eredità ideale, culturale, storica e naturale del Paese.

tratto dal sito: <http://www.italyinus2013.org/it/italy-in-us-2013.html>

L'emigrazione italiana in

Il 25 febbraio 2013 si è completato, presso il Liceo Classico "G. Zanella" di Schio (VI), l'XI corso di aggiornamento, rivolto ai Docenti di ogni ordine e grado della provincia di Vicenza e regione Veneto, sulla storia dell'emigrazione italiana in Europa, in particolare il caso Veneto.

Sin dal 2002, l'Ente Vicentini nel Mondo ha introdotto, come studio sistematico della Storia d'Italia, l'emigrazione come strumento privilegiato per far conoscere quella parte importante di passato e educare le giovani generazioni a quei valori di solidarietà, convivenza e tolleranza.

Un popolo senza passato è un popolo senza

gente, tra molte sofferenze, una società nuova. L'emigrazione coglie il Paese di sorpresa. Nessuno era preparato: né il Governo, né il Parlamento, né i partiti, nemmeno quello socialista, che pure era il partito dei diseredati. L'unità d'Italia vide partire milioni di connazionali verso mete transoceaniche ed europee. Dal 1876 al 1946 l'emigrazione italiana è stata fra tutte la più numerosa, la più disperata, la più sporca, la più abbandonata, la più sfruttata. Il Veneto è presente in tutti i cento anni.

In questo corso di aggiornamento, la parte storica dell'emigrazione europea è stata esposta dalla scrittrice Brunilde Neroni di

Padova, mentre l'espatrio in Francia, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Inghilterra, è stato approfondito dalla prof.ssa Lina Cocco di Schio, con una proiezione di documenti, dati e letture di vite vissute dei nostri veneti emigrati.

La lezione è stata completata dalla testimonianza

della signora Annalisa Marsilio di Schio, emigrata a Grigny vicino a Parigi, che ha parlato della sua esperienza in Francia presentando con diapositive e racconti, l'esistenza degli escavatori della pietra molare con cui fu ricostruita Parigi.

È seguito, poi, un dibattito con i docenti presenti, che hanno riconosciuto l'utilità delle informazioni avute sull'argomento, come storia non scritta sui testi scolastici, ma con l'interrogativo: che ne facciamo di questi milioni d'italiani che vivono all'estero? Facciamo finta che non ci siano o li accogliamo in questa nostra Patria con diritto di voto e di cittadinanza?

Alla fine, il Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero, ha distribuito ai docenti e agli alunni gli attestati di frequenza al corso, ringraziando tutti per l'impegno dimostrato.

**Il Direttore del Corso
Prof.ssa Annamaria Cosco**

Realizzato anche per l'anno 2013 l'XI corso sul tema dell'emigrazione, con autorizzazione ministeriale, riservato ai Docenti di ogni ordine e grado della provincia di Vicenza

futuro, ecco perché, contro l'analfabetismo della memoria è utile spiegare ogni aspetto del fenomeno, che ha investito la politica, la sociologia, la geografia, la religione, l'antropologia, il capitalismo, il socialismo e la civiltà.

Come tutte le storie, l'emigrazione italiana è fondata su un conflitto che mette a confronto al di qua e di là dalle frontiere il Paese, allora in difficoltà, giovane, arretrato, privo di materie prime e di esperienze.

Con l'unità d'Italia, nella Penisola si stavano costruendo le prime scuole, gli italiani cominciavano appena a conoscersi. Nella nuova Italia tutto era diviso. Lo Stato era molto fragile, poggiava su una sola classe: la borghesia, scarsa egoista e impaurita. Il popolo non aveva diritto al voto: per loro lo Stato era un padrone da abbattere con tutte le forze.

L'emigrazione italiana nasce in questa situazione, ed è un fenomeno grandioso che investe tutta l'Europa, la manifestazione di una società che cresce di numero e si trasforma.

Il mondo vecchio scompare faticosamente e nasce, sotto la pressione del capitalismo emer-

NOTE E CONSIDERAZIONI

Il Liceo Giacomo Zanella di Schio ha ospitato l'edizione 2013 del corso riservato agli insegnanti sul tema della emigrazione, che quest'anno ha avuto come argomento specifico il fenomeno migratorio sviluppatosi in Europa, con particolare riferimento al caso Veneto.

Le precedenti edizioni hanno avuto sempre come sede di svolgimento Vicenza, mentre da quest'anno è stata Schio la prima città che ha ospitato questo corso, a seguito della deliberazione della Commissione Cultura dell'Ente Vicentini di conferire una connotazione itinerante all'iniziativa.



Per tale motivo di anno in anno verrà definita la sede presso cui l'avvenimento sarà realizzato, in modo da coinvolgere e toccare le diverse aree che compongono il territorio della nostra provincia.

Alle ore 15,00 di giovedì 21 febbraio si è aperto questo corso alla presenza del Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Vicentini Ing. Ferruccio Zecchin che, oltre ad aver portato il saluto del Presidente Giuseppe Sbalchiero, ha avuto modo di sottolineare il consenso che sempre questa attività formativa ha riscontrato sia presso gli insegnanti verso i quali è diretta, che presso gli studenti che manifestino l'interesse a parteciparvi.

Va ricordato che sin dalla sua prima edizione, come ha rammentato il Presidente Sbalchiero in occasione della cerimonia di chiusura del corso, lo scopo primario di questa iniziativa culturale è stato di fare in modo di recuperare una parte importante della storia e della vita del nostro Paese, l'arco di tempo appunto caratterizzato dalla emigrazione, che purtroppo anche nei programmi e nei testi scolastici non ha mai avuto

quella considerazione che, di diritto, gli è dovuta. Per troppi anni questo fenomeno è stato vissuto come momento da dimenticare, quando esso invece ci restituisce tutta una serie di storie e testimonianze di vita che, seppure spesso celino momenti difficili e di sacrificio, portano alla luce e risaltano le doti e le capacità dei nostri emigranti che sempre, nei diversi continenti, si sono fatti onore. Tutto ciò, nonostante le difficoltà iniziali di inserimento in contesti nuovi, senza conoscere la lingua del luogo e, in alcuni casi, dovendo affrontare il peso e l'umiliazione della discriminazione.

Merita di essere sottolineato che, nella edizione di Schio, ad integrazione degli interventi dei relatori che si sono succeduti, ha avuto luogo anche la proiezione del filmato realizzato dalla classe 5ª B del Liceo Zanella, lavoro che è stato premiato per la partecipazione al concorso "La grande Migrazione", indetto dalla Regione Veneto.

La consegna del premio è avvenuta a Verona, in occasione della Consulta dei Veneti nel

Mondo tenutasi nella città scaligera alla fine del mese di ottobre 2012.

Molto accurata e molto ben condotta la ricostruzione degli episodi di emigrazione riferiti a parenti e conoscenti costretti ad emigrare da parte degli studenti della 5 B, a conferma della sensibilità e dell'interesse genuino delle giovani generazioni verso coloro che a suo tempo si allontanarono dai luoghi di origine alla ricerca di un destino migliore.

Merita anche di essere citato un altro elemento che contribuisce a far convergere un ulteriore livello interesse verso il mondo dell'emigrazione: si tratta del crescente recupero di attenzione da parte di discendenti di nostri emigrati verso la ricerca della storia e dei luoghi di origine dei propri avi.

Si ha motivo di ben sperare che questi segnali fungano da linfa vitale per questa parte importante della nostra memoria storica affinché essa possa sopravvivere al passare del tempo e al susseguirsi delle generazioni.

Gabriele Zanetti



Qui sopra, foto di gruppo dei partecipanti: prima a destra è la direttrice del corso Prof.ssa Annamaria Cosco; dietro, il primo a destra, il Presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero; da sinistra il Segretario G. Zanetti con accanto la Prof.ssa Lina Cocco, Assessore al Comune di Schio e una delle relatrici

Nella pagina a fianco, il Presidente Sbalchiero e la Prof.ssa Cosco con alcuni studenti presenti alla cerimonia di conclusione del corso



Emigranti speciali

Missionari che ci hanno lasciato

Malore sull'altare - Morto in Messico padre Sergio Pandin. Aveva 79 anni ed era uno dei 4 missionari della sua famiglia



Padre Sergio Pandin

Si è accasciato sull'altare, mentre celebrava messa davanti ai fedeli di Città del Messico. È morto improvvisamente all'età di 79 anni padre Sergio Pandin, comboniano di Novoledo che da cinquant'anni viveva in Centroamerica. A stroncarlo, pare, sia stata un'embolia cerebrale, il giorno 2 febbraio; ma i parenti lo hanno appreso solo dopo, a funerali avvenuti. A darne notizia è il fratello Galdino, ex assessore e consigliere comunale a Villaverla. «Ci eravamo visti la scorsa estate, era entusiasta come sempre e pieno di programmi», ricorda. Secondo di otto figli, Sergio era stato ordinato sacerdote

a Milano dal cardinale Giovanni Battista Montini (il futuro papa Paolo VI) nel 1959. Dopo un periodo trascorso in provincia di Lucca, nel 1973 aveva attraversato l'Atlantico stabilendosi prima in Baja California, quindi in Costa Rica e infine nella megalopoli messicana. Lì era economo del seminario e portava la sua opera di evangelizzazione soprattutto ai poveri e nelle periferie della capitale.

Quella di Sergio Pandin è una famiglia di missionari; come lui si sono consacrati all'Istituto per le missioni della nigrizia il gemello Rinaldo, che si trova attualmente in Uganda, il fratello Giocondo, partito per il Mozambico

e la sorella Celina, rientrata da poco dalla Repubblica Centrafricana. Sergio lascia anche un'altra sorella suora, Flavia, e tre fratelli laici, Galdino, Fedele e Bruno.

Lo avevano visto per l'ultima volta ad agosto, quando l'intera famiglia si era riunita. «Ci eravamo salutati con la promessa di rivederci tra un paio d'anni», racconta il parroco don Francesco Meneghello.

Paolo Mutterle

Tratto da Giornale di Vicenza del 7/02/2013

Perù

Muore don Luigi Bolla, salesiano missionario, una vita dedicata agli indigeni Achuar

(ANS - Lima) - Il 6 febbraio, a Lima, è morto don Luigi Bolla Sartori, missionario salesiano italiano, che a partire dal 1971 ha svolto tutta la sua opera missionaria tra le comunità Achuar, impegnandosi non solo nell'evangelizzazione degli indigeni, ma anche nella conservazione del loro patrimonio antropologico e culturale. Il salesiano missionario nacque l'11 Agosto 1932 a Schio, Italia ed emise la prima professione il 16 agosto 1949 ad Albarè di Costermano. Dopo la professione perpetua, nel 1952

a Cuenca, Ecuador, completò la sua formazione teologica a Bogotá, in Colombia, e venne ordinato sacerdote il 28 ottobre 1959.

Per molti anni attivo nelle case missionarie salesiane dell'Ecuador, nel 1984 venne trasferito nell'Ispettorato del Perù, ma il suo lavoro continuò a dispiegarsi sempre per le comunità di etnia Achuar. Dal 1992 operò nel Vicariato di Yurimaguas - oggi una diocesi del Perù - dove rimase fino al 2010, anno in cui fu trasferito a Kayun, divenendo parroco.



Don Bolla, o come è conosciuto tra gli Achuar, "Yankuam Jintia", che significa "stella Venere e percorso", è stato anche autore di quattro libri in spagnolo e lingua Achuar, opere che sono ritenute di grande aiuto per la conservazione e la conoscenza del ricco patrimonio culturale Achuar.

Pubblicato il 07/02/2013 ANS
Agenzia Info Salesiana



CHI ERA

UN MISSIONARIO IMPEGNATO TRA GLI INDIGENI ACHUAR

(ANS – Lima) – Il quotidiano “El Comercio” del Perù, in un articolo pubblicato il 16 gennaio, ha presentato l’impegno del sacerdote salesiano don Luigi Bolla Sartori, che da 28 anni lavora come missionario nelle comunità della popolazione indigena Achuar. Don Bolla è anche autore di quattro libri in castigliano e in lingua Achuar.

Ripercorrendo la storia di don Bolla, El Comercio inizia dall’arrivo del missionario in Ecuador, proveniente dall’Italia per lavorare negli istituti che la comunità salesiana aveva nel paese latinoamericano. Lì, in Ecuador, don Bolla apprese la lingua Achuar e, a partire dal 1954, si dedicò ad insegnarla. “Tra gli anni ‘50 e ‘60 abbiamo vissuto in mezzo ai combattimenti tribali, nella zona di confine; il Signore mi

aveva chiamato per darmi a loro e io mi sono offerto. Ho chiesto ai miei superiori, nel 1971, di farmi vivere come loro, non secondo lo stile di un missionario tradizionale, ma secondo lo stile degli indigeni. Ho cominciato a vivere nelle loro case, ad indossare i loro abiti e a mangiare come loro” racconta don Bolla.

“Alla fine delle lotte tribali potei iniziare ad organizzare le comunità nei villaggi tradizionali. – prosegue il missionario – Il mio desiderio era che avessero delle scuole. Nella mia comunità c’è una scuola, ma la grande difficoltà è data dalla mancanza di insegnanti che conoscano la lingua e dalla mancanza di impegno del governo”.

Il missionario è andato poi in Perù, nel 1984, al servizio delle comunità Achuar di Loreto e delle altre tribù Huambisa, Candoshi e Quechua. Afferma che la sua missione è quella di comunicare il messaggio evangelico e che

questo è collegato a porre rimedio anche a tutte le necessità umane. Il suo nome in lingua Achuar è “Yáнкуam Jintian” che significa “stella Venere e percorso”.

“Don Bolla ha il grande merito di aver introdotto la scrittura tra gli Achuar” riporta don Vincenzo Santilli, ex Ispettore del Perù. Da tre anni è affiancato dalla ONG italiana “Volontariato Internazionale per lo Sviluppo” (VIS), che realizza progetti a favore degli Achuar, formando i professori affinché possano elevare il livello d’istruzione degli indigeni e tiene laboratori per la formazione di promotori comunitari indigeni, soprattutto nell’ambito agro-forestale.

I quattro libri scritti da don Bolla, editi dai Salesiani in castigliano e nella lingua Achuar, riguardano varie tematiche, ma sempre connesse con il mondo degli indigeni: il primo tratta di zoologia, ittiologia e botanica; il secondo di etnologia, antropologia, storia e canti tipici; il terzo è un dizionario; e il quarto parla delle tre tribù “jibaros”: gli Achuar dell’Ecuador, i Wambis e gli Aguaruna del Perù.

Attualmente presso la Casa di Accoglienza dei Salesiani di Lima risiedono due giovani Achuar, Musach e Tiwi Hernán, che si stanno preparando professionalmente per poi tornare alle loro comunità e promuovere nuove forme di sviluppo. Nel frattempo, don Bolla continua il suo impegno accompagnando, vivendo e lavorando con la popolazione Achuar.

Publicato il 25/01/2012
Agenzia Info Salesiana

**Nella foto in apertura, Padre Luigi tra gli indigeni
Qui sopra, l’incontro con Giovanni Paolo II**

ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all’anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell’Ente Vicentini.

TARIFFE:

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)



MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all’attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)

36100 Vicenza – Italy

TRAMITE:

dall’Italia vaglia postale o bonifico bancario, dall’estero solo bonifico bancario, sul c/c con le seguenti coordinate:

Banca Popolare di Vicenza

Filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIT22113

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL’ABBONAMENTO**

Il libro racconta

"Valigie" è una raccolta di racconti in cui le protagoniste sono donne costrette ad emigrare dal loro paese per cercare una vita migliore per sé e per i propri figli. Nella prima parte ("Partenze"), l'autrice narra le brevi ma intense storie di donne italiane emigrate già dalla fine dell'Ottocento in Sud America, Australia, Svizzera. Nella seconda parte ("Arrivi") sono invece le donne straniere in Italia a raccontare le loro esperienze di emigrazione. Sono spesso storie di nostalgia per gli affetti, per le famiglie rimaste nel paese di origine, storie di solitudine e a volte anche di disperazione, narrate con stile asciutto e conciso e tramite un linguaggio scarno e diretto, che rivelano un chiaro impegno sociale nella tematica che attinge molto dall'attualità. Tuttavia, in fondo al tunnel si intravede anche un filo di speranza, e fortunatamente ci sono anche coloro che, a costo di grandi sacrifici, sono riusciti a migliorare la loro condizione e a trovare la serenità in una nuova patria. La raccolta si è classificata al primo posto per la Sezione Narrativa nella IV edizione 2010 del Premio letterario "Città di Castello".

L'AUTRICE

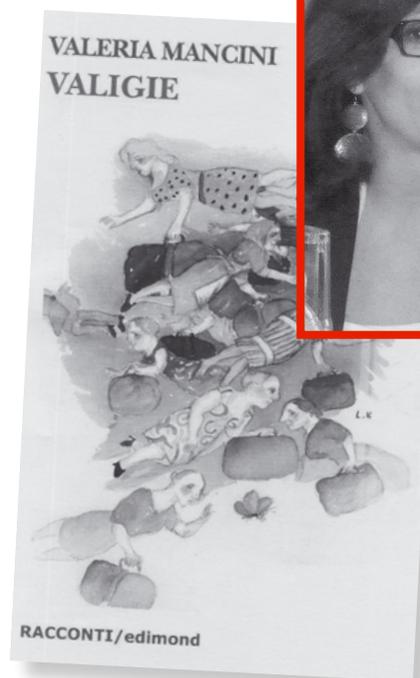
Valeria Mancini è nata nel 1962. Ama creare ponti tra le persone, affrontare sfide impossibili (come parlare al coniglio), consolare gli afflitti.

Scrivere ogni volta che ha tempo e un pezzo di carta davanti.

Insegnante per passione, ha lavorato come copywriter.

Vincitrice del premio Eugenio Montale con una tesi su Dino Campana, ha pubblicato poesie in antologie, tra cui Omaggio a Pablo Neruda (2003), Quota Poesia 2003 (2005), Welcome Lorenzo. Per Lawrence Ferlinghetti (2005), Vita è quest'avventura (2007). Vincitrice del premio di poesia "Postumia 2008". Nel marzo 2006 ha coordinato a Vicenza, in qualità di presidente dell'associazione culturale "L'ape e il trifoglio", l'organizzazione della Giornata mondiale della Poesia.

In questo numero viene proposto il primo di 5 racconti contenuti nella prima parte del libro, al quale seguiranno gli altri 4 nelle edizioni successive di Vicentini nel Mondo. Ciascuno sarà accompagnato da tavole illustrative realizzate da Daniela Biavati.



IL CAMMEO DELLA NONNA

(Brasile, 1879)

Quel tonfo in acqua... non posso dimenticarlo. E le urla di Carla **«Marieta, no... La me putela! No! Non stè farlo!»**

L'avevo conosciuto sulla nave per la Mèrica, la Carla Zanetti. Di Villaganzerla. Suo marito era partito per il Brasile nel 1877 con mio cugino Giulio. Avevano scritto ai paesani di raggiungerli **«Nel Rio Grande ghe xe tanta tèra bona, gninte balzèi e gninte pelagra. Altro che polenta e late: nualtri magnemo el churasco, che xe carne bona»**. Viaggiava con la figlia di quattro anni, Marieta, mora, tutta riccioli. Bella, magrolina. Si ammalò di tosse cattiva e la Carla la vegliava giorno e notte. Un giorno fece uno sbocco di sangue e morì. Lei la stringeva al petto, e non lasciava nessuno avvicinarsi. Solo io potevo starle accanto. La cullavo, le accarezzavo i capelli. Ogni ora che passava, Maria diventava più bianca e fredda. Di notte i marinai le strapparono la piccola dalle braccia, le legarono una pietra al collo e la gettarono in mare.

Carla voleva buttarsi anche lei. Tre uomini l'hanno trattenuta, ma lei si dibatteva, pestava i piedi, urlava. Poi si è calmata. L'ho portata nella sua cuccetta bassa, dove dormiva con la Marieta e l'ho cullata tutta la notte. Al mattino ha ricominciato. Ha pianto e urlato per tre giorni, a sprazzi, e, alla fine, ha smesso. Si è seduta sul ponte di terza, su un mucchio di corde, immobile come un pezzo di legno, a ripetere **«La me toseta, poaréta la me Maria. No a gà gnanca vista la Mèrica...»**, con un filo di voce roca, spezzata.

All'arrivo, prima di scendere la Carla si è avvicinata. Aveva profonde occhiaie scure e gli occhi arrossati, mezzi chiusi. Ha tirato fuori da una tasca segreta della cotola una sacchetta di stoffa a fiori e ha preso la mia mano tra le sue.

«Xe el cameo de me pora nona Bertila. La me o ga dà co' me son maridà. Tientelo ti, par quando te te maridarè. La me Maria no podarà più metarlo...».

Chissà che fine ha fatto, la Carla Zanetti. Il suo cameo ce l'ho sempre con me, nascosto in una sacchetta nella cotola.

Per partire i miei fratelli Valter e Arturo avevano venduto le bestie. Adelina era rimasta a casa con la mamma. Ci eravamo portati la vanga, la falce e il rastrello. Arturo, che era scalpellino, aveva anche il **grafòn** e la **bociàrda**¹. Io non avevo voluto lasciare la Singer nera della nonna Beatrice, quella coi fiorellini dipinti.

All'arrivo, avevo perso cinque chili, ero pallida e secca. Giulio ci è venuto a prendere a Porto Alegre, poi abbiamo proseguito in un barcone lungo il rio Cai. Io mi credevo di essere arrivata, scesa dalla nave... Invece siamo saliti su un carro per altri quattro giorni di viaggio. Ero sbalottata tra sacchi e damigiane. Abbiamo proseguito a piedi, per chilometri e chilometri, attraverso la selva, con il sacco sulle spalle. Finalmente siamo giunti al terreno assegnato dalla Compagnia: era nella foresta, a nord dei territori pianeggianti occupati dagli emigrati tedeschi cinquanta anni prima. Gli uomini

tagliavano gli alberi con un coltellaccio, e dovevano difendersi dagli animali feroci e dai serpenti. Siamo arrivati a Monteberico, il nostro villaggio: c'era una piazza, una cappella e due file di casette. Il giovane parroco, don Josè, parlava solo portoghese, ma col dialetto veneto ci facevamo capire. Valter e Arturo dissodavano e piantavano vitigni. La vite prendeva bene nel Rio Grande. Io lavoravo nei campi e nell'orto. Avevamo seminato mais, patate, fagioli e verze. Anche l'orzo veniva bene, e con le altre donne lo battevamo sull'aia, e lo passavamo, roteando le braccia insieme, con lo stesso ritmo. Allevavamo galline e qualche maiale.

La sera ci riunivamo a far filò² in una stalla, i vecchi raccontavano storie, noi dicevamo il rosario o cantavamo canzoni. La domenica gli uomini giocavano a bocce o a Tressette, e noi donne ci trovavamo a cucire o a ricamare. Facevo vestiti ai bambini con la mia Singer. Ogni tanto andavo a una festa, a un ballo per un matrimonio, a un battesimo o a una sagra per il santo patrono. Andavo dal parroco a dettare le lettere ai parenti. Raccontavo che andava tutto bene e che avevamo fatto fortuna. Ma la vita era dura, lavoravamo sedici ore al giorno, dovevamo farci tutto in casa, dal sapone ai bottoni d'osso, e in città ci consideravano meno che bestie. Invece bisognava stringere i denti e mandare a casa i soldi, per ripagare chi ci aveva aiutato a partire. Dopo un anno ho conosciuto un bravo ragazzo di Bassano del Grappa, Francesco Perin, emigrato nel 1874, che faceva il fabbro. Mi guardava sempre, in chiesa, e un giorno gli ho sorriso. Poi è venuto a far filò, si è seduto vicino a mio fratello Arturo e gli ha chiesto se potevamo fidanzarci. Dopo qualche mese di sguardi e mezze parole, abbiamo fissato la data.

Avevo solo un vestito buono, così ho comprato della mussola e mi sono fatta una camicia nuova con i polsi e il colletto di pizzo. Mentre fissavo la spilla col cameo della Carla Zanetti sulla camicetta nuova, ho ripensato alle sue mani umide, ai suoi occhi rossi, alla notte passata a cullarla come una bambina. E ho pensato alla mamma. Lei sarebbe stata fiera di me e di mio marito. Abbiamo deciso di andare in città a farci fare il ritratto dal fotografo, per la mamma e Adelina. Francesco è tutto serio, coi baffi all'insù e il cappello di feltro, in piedi dietro la poltrona di velluto. Io sto seduta dritta, come una signora di città. La mamma l'avrebbe messa in cornice, pensavo. Poi, però, è arrivata la lettera di Adelina **«Cara Fernanda, te penso tuti i dì. La mama non la ga fato in tempo a vedarlo, el ritrato de ti e de to mario. La xe mancà el sète de Novembre. Deso la xe tacà al popà, ché senza de lu no ghe pareva gnanca de vivere. La diseva sempre“ El me poro Tòni, che el xe mancà e el ne varda da lasù. Spèteme, che rivo anca mi».**

¹ Grafon: supporto per la lavorazione del marmo. Bociarda: Pestello di ferro per zigrinare la superficie di un pavimento di cemento.

² Far filò: chiacchierare e raccontare ai bambini storie e fiabe intorno al fuoco o nelle stalle, le sere d'inverno.



Illustrazione di Daniela Biavati

Daniela Biavati è nata a Roma nel 1984 vive e lavora a Venezia.

Diplomata al liceo artistico di Venezia con indirizzo Accademico, non prosegue gli studi per motivi familiari. Continua però a frequentare corsi di specializzazione in ambito artistico e dell'artigianato. Lavora attraverso proposte di laboratori artistici e di teatro all'interno delle scuole e delle ludoteche del territorio. È stata presente in varie Collettive, come "Le cantine aperte" nei suggestivi borghi degli Appennini laziali, alla scuola dei Tolentini con una mostra dedicata all'artigianato prezioso patrocinata dall'associazione "Dora et Labora" guidata dal maestro G. Pompeo Stolfi. Nel 2011 partecipa agli eventi collaterali della 54° Biennale d'arte di Venezia e inizia ad avvicinarsi al mondo dell'illustrazione. Sempre nel 2011 con gli autori Riccardo Capocchini e Federico Perrotta, pubblica la copertina del libro "Con i piedi per terra" edito dalla Franco Angeli, un testo sulle organizzazioni contadine in Africa e Sud America.

Nel 2012 partecipa al concorso per illustratori "We are the future" indetto dalla Fondazione Malaguti, selezionata per la pubblicazione omonima edita dalla casa editrice Red Publishing.

Dall'Australia ...riceviamo e pubblichiamo

Imparare nuove lingue

Pubblichiamo il comunicato-stampa e il commento pervenuti dal Comm. Giuseppe Fin, Presidente della Fameia Polesani d'Australia, che tutto il nostro Ente ringrazia per l'attenzione a noi accordata inviandoci la documentazione.

Il Ministro dell'Educazione Australiana Peter Garrett ha annunciato il mese scorso alcuni cambiamenti nell'apprendimento delle lingue e lo ha fatto in una cornice ideale: alla Scuola Bilingue Italiana di Leichhardt, gestita dalla CO.AS.IT (Comitato Assistenza Italiani in Australia). Assieme all'on. Anthony Albanese (eletto nel collegio di Grayndler) il ministro Garrett aveva annunciato che il Cinese Mandarino e l'Italiano sarebbero state le prime lingue insegnate nelle scuole dal 1° al 10° anno di istruzione, a partire dall'anno scolastico 2014.

Oggi il ministro Garrett ha diffuso le linee guida del progetto che introduce appunto il Cinese Mandarino e l'Italiano nel piano di studi.

"Il Cinese e l'Italiano sono le due seconde lingue più parlate in Australia", ha affermato il ministro Garrett, "ed è per questo motivo che sono state scelte come prime materie da sviluppare".



Gli studenti del Co.As.It con il rappresentante del Grayndler Anthony Albanese e il Ministro dell'Educazione Garrett durante l'annuncio che l'Italiano e il Cinese entreranno nel piano di studi dal 2014.

Il commento del Comm Giuseppe Fin

Questa notizia ci rende orgogliosi perché si riconosce che il lavoro fatto da noi italiani è stato riconosciuto dalle Autorità e dal Governo di questo Paese. L'annuncio ufficiale è stato fatto nella Scuola Bilingue Italiana di Leichhardt gestita dal CO.AS.IT di Sydney.

Alcuni giorni fa la Scuola ha iniziato il nuovo anno scolastico nella nuova proprietà sita a "MEADOW BANK" che si trova a circa 14 Km a Nord Ovest di Sydney. La Scuola, ora, potrà insegnare la lingua e la cultura italiana fino alla maturità.

Spero che questa magnifica notizia possa interessare sia gli Italiani d'Australia che gli Italiani residenti in Italia.

**Il Presidente Giuseppe Sbalchiero,
il Consiglio di Amministrazione, la Segreteria
e i collaboratori tutti dell'Ente Vicentini nel Mondo
porgono a tutti i lettori i**

**Migliori Auguri
di una serena e felice
Santa Pasqua**

Prefazione

È difficile racchiudere nelle pagine di un libro un autore come Natalino Carlan: nato il giorno di Natale del'47, Carlan si definisce, ed è, un energico termoidraulico con la passione per la poesia.

Una poesia che egli ama non solo scrivere, componendo versi in dialetto vicentino, ma anche recitare a memoria, accompagnando le parole con una gestualità garbata, come un cantastorie d'altri tempi. Un valore aggiunto che questo *Ciacole visentine*, dove sono raccolte una sessantina delle sue composizioni, non può naturalmente restituire.

Ma poco male: avendo la possibilità di leggere e rileggere con calma le sue parole, si scopre che Natalino Carlan è un cantore della vita, delle sue piccole storie e delle persone che la attraversano, descritte in un dialetto senza affettazioni né pretese stilistiche.

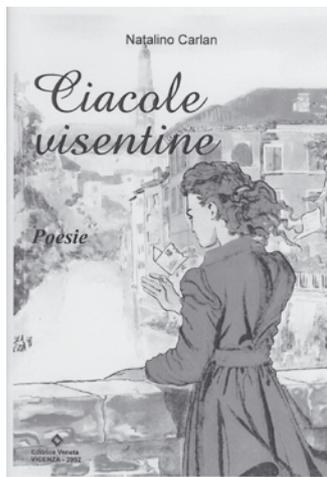
Lo si comprende subito leggendo *Poeta per caso*, la poesia che apre la raccolta: "...Scrivo l'immagine, da quel che sento: me emosiona la vista de na mama / co el puteo in brasso che lo caressa...", una vera e propria dichiarazione d'intenti.

E lo si capisce sempre meglio trovando, qualche pagina dopo, una poesia come *L'Alpino*: "Un libro vereto de storie e umanità", o, più avanti ancora, *Ricordemose la brentana*, svelta fotografia di una situazione drammatica "... i fasea un muro de sachi pien de sabia / de traverso la strada fra piazza Aracei e via Chioare / Ma l'acqua chi la ferma?...". Via via che si prosegue ci sono altri episodi vissuti, poi ritratti di persone conosciute, come *Frate Marcelo* ("Alto do metri, na faccia da bon / magro gera de costitussion"), o bozzetti di figure tipiche come *El strassaro*, *El moeta*, *L'operaio*, e ancora storie di animali come il gatto, il cane, le lucciole, persino il bruco della libellula...

Ogni cosa è raccontata con la semplicità e lo stupore di chi davvero ama cercare la poesia in tutto ciò che lo circonda.

Ma abbiamo anticipato anche troppo, ora vogliamo lasciare al lettore il piacere di immergersi in un mondo poetico che è felicemente vicino al mondo reale, basta avere la pazienza e il desiderio di accorgersene.

L'editore



l'angolo del

dialetto vicentino

Colpo de fulmine

Scominsia col sorriso
i oci che te varda
de colpo i se incanta.
Co timidessa na caressa:
se inpissa el fogo dentro
el calore te va in testa
te trovi l'anima gemela.
Sentimento, tante emosion:
nasse così la vita
fruto de l'amore.

Poeta per caso

Penso co cossienza
i ultimi ani che me resta.
valori de na volta
e queo che ancò resta.
Penso, parlo, scrivo col core
me pare essere un scrittore.
Scrivo l'immagine, da quel che sento:
Me emosiona la vista de na mama
co el puteo in braso che lo caressa
i gati zugatola ne l'erba
i veci che par strada se spaventa
zente amalà che sofre e ze dismentegà.
Per fortuna me sento poeta.

El primo amore

Ze come un lumin
inpisà dentro de ti
che te scalda el core.
Se vien l'amore
diventa tuta na fiamma
no se spegnerà mai -
gnanca co l'acqua.
Fin che vien
la fine de la vita
quel lumin inpisà
lentamente more.

L'amore

Tuti lo serca
pochi lo trova,
chi ne fa tesoro
no se compra
no se vende.
Col riva el vien par niente
fa ben a tuti
a qualsiasi età.
Ze proprio belo essere inamora'

Via Btr. Framarin, 7
36100 VICENZA
Tel. 0444/545712
Cell. 347/2961534

Natalino Carlan





aziende vicentine eccellenti

O.M.C. Collareda srl

Azienda leader nel trattamento delle acque



SEDE OMC
in Schio (VI)

Non molti conoscono i tesori nascosti nella provincia italiana e che ci sono invidiati nel mondo. Tesori, non solo di arte, storia e costume ma anche e soprattutto di tecnologia.

Così a Schio in Provincia di Vicenza sorge la OMC Collareda Srl Azienda fondata nel 1974 dai fratelli Bruno ed Erminio Collareda. Specializzata nel trattamento, chiarifica e depurazione delle acque di scarico sia civili che industriali, la Omc Collareda può a ragione considerarsi leader nel panorama internazionale. E non poteva che essere così. Del resto fin dall'inizio la propria mission è stata l'esportazione delle proprie tecnologie, di trattamento e recupero dell'acqua, in tutto il mondo.

L'Azienda si presenta con una vasta esperienza nella progettazione, costruzione, installazione, avviamento, commercializzazione ed assistenza di apparecchiature per il trattamento delle acque industriali e civili, (sia come acque primarie utilizzando tecnologie moderne come la ultrafiltrazione, la nanofiltrazione e l'osmosi inversa) che come trattamento delle acque di scarico finali proponendo impianti chimico fisici e biologici aerobici.

Attenta alle tematiche di natura ambientale, la OMC Collareda si prefigge:

Il recupero e riutilizzo delle acque (depurando e pulendo quelle dei processi produttivi e degli impianti biologici).

Recupero e riutilizzo delle materie prime (es: la fibra di carta che altrimenti andrebbe perduta con l'acqua sporca, oli, grassi, residui petroliferi, etc.)

Recupero energetico sotto forma di kw risparmiati (es: evitando l'uso di energia per il pescaggio di acqua da pozzi, oppure dal dover utilizzare acqua di fiume, etc.)

Recupero energetico, (nel caso di impianti biologici finali e dove richiesto dal processo produttivo), sotto forma di risparmio nel non dover riscaldare acque nuove grazie all' utilizzo di acque già riscaldate perché operanti in circuiti chiusi.

Ogni processo non è uguale all'altro, come ogni acqua non è uguale all'altra. Così la tecnologia della OMC Collareda Srl sa adattarsi alle più svariate esigenze con analisi e progettazioni specifiche e mirate. Oggi si spazia in moltissimi settori: dall'Industria cartaria a quella petrolchimica; da quella alimentare a quella conciaria, etc. In sostanza dove in un processo produttivo si utilizza dell'acqua inquinandola, la OMC è presente per chiarirla.

La chiave di volta per essere sulla cresta dell'onda a livello mondiale si può riassumere su tre linee fondamentali:

- 1) Capacità di cogliere e soddisfare le esigenze e le aspettative dei Clienti, con incontri personali con gli stessi e con una seria analisi dei dati di ritorno dal mercato.
- 2) Volontà di tenere aggiornate le proprie risorse (sia umane che tecnologiche) con corsi di aggiornamento e utilizzo delle più avanzate attrezzature di progettazione e di costruzione.
- 3) Certificazione e Accredimento con i massimi riconoscimenti per il settore di competenza (Certificazione del Sistema di Gestione della Qualità UNI EN ISO 9001 sin dal lontano 1995; certificazioni PED, ASME, TÜV, GOST-R, RTN, RINA, CICPND, ISPESL/INAIL, etc. per prodotti e personale).

Essere in grado non solo di proporre la propria tecnologia nel mondo ma di vantare la totale componente Made in Italy è oggi una delle maggiori soddisfazioni per l'Azienda Scledense. Infatti, progettazione, costruzione e assistenza post vendita, hanno riferimento esclusivo nella sede di Schio da dove partono non solo le idee e le sperimentazioni ma anche i manufatti di alta qualità. Il futuro è una grande scommessa. L'acqua il bene più prezioso dell'umanità. La OMC Collareda Srl è presente e capace di mettersi in gioco, oggi come domani, per affrontare la sfida con ragionevole ottimismo.





aziende vicentine eccellenti

ITALIA – GERMANIA : 1 a 0

Quando l'imprenditorialità italiana conquista la Germania
La vicentina Ind.i.a. s.p.a. compra il leader tedesco
del ferro battuto Triebenbacher

Per valutare lo stato di salute dell'economia italiana il confronto con la Germania è diventata la prassi quotidiana: ogni giorno gli organi di informazione ci tengono aggiornati sullo spread tra BTP nostrani e BUND tedeschi. I rapporti di forza sono chiari. Se per moda e calcio, l'Italia si dimostra superiore alla Germania, per quanto riguarda l'economia è il Paese teutonico a dettare legge.

Ogni tanto, però, è l'Italia ad imporsi ai tedeschi, anche nel campo dell'economia. Il caso più recente è quello di **Ind.i.a. s.p.a.**, gruppo leader nella realizzazione di prodotti in ferro battuto e acciaio inox, che lo scorso 10 gennaio da Malo (VI) è volata a Monaco di Baviera **per acquisire la Triebenbacher Betriebsge-Gesellschaft m.b.H.**, il colosso tedesco da 15 milioni l'anno che da 76 anni è il punto di riferimento nel settore del ferro e dell'inox.

Gli obiettivi di questa acquisizione sono presto spiegati dallo stesso **fondatore di Ind.i.a. s.p.a., l'architetto Bruno Gonzato**: «È un'operazione su cui contiamo molto perché ci consentirà di **perseguire un ancor migliore posizionamento nel mercato più importante d'Europa**, in particolare nell'acciaio inox.»

La Triebenbacher manterrà comunque la sua autonomia, ma potrà godere dello spirito innovativo di Ind.i.a. s.p.a. in modo da rinnovare la sua produzione e tornare ad essere leader del comparto in Germania.

Negli anni '70, quando venne fondata Ind.i.a. s.p.a., la Triebenbacher era il vero gigante dell'industria del ferro battuto. Per questo l'azienda vicentina fece di necessità virtù e decise di rivolgersi ad altri mercati, prima europei e poi anche oltreoceano: Spagna, Francia, Regno Unito fino a sbarcare nel 1992 anche negli Stati Uniti. Una scelta sicuramente premiata visto che l'apertura a contesti economici diversi ha permesso ad Ind.i.a. s.p.a. di costruire nel tempo una **forte propensione alla versatilità, atteggiamento che si è rivelato vincente**. Ind.i.a. s.p.a. ha registrato a fine 2012 un +3% nel fatturato rispetto al 2011 e attualmente conta oltre 700 dipendenti, di cui 120 nella sola sede centrale di Malo, 17 filiali con deposito e un export in 130 Paesi.

Con l'acquisizione di Triebenbacher, il numero di società del gruppo vicentino sale a quota 22.

Prima del "colpo tedesco", l'ultima importante acquisizione di Ind.i.a. s.p.a. risale a due anni fa con il rilevamento della Ferriera Co.Ge.Me di Casalmaggiore (CR), l'ultima realtà italiana nella produzione di un certo tipo di lamierino per la realizzazione di manufatti di ottima qualità a prezzi competitivi. In questo modo, Ind.i.a. s.p.a. si è fatta garante di un tipo di lavorazione di cui altrimenti si sarebbe persa memoria. «In Italia, e anche nel nostro territorio, è in corso un processo di cambiamento e crescita quasi obbligato per le nostre imprese» afferma Bruno Gonzato, il fondatore di Ind.i.a. s.p.a. «**esportare sarà sempre più importante**, per ogni settore della nostra industria. Se si vuole rimanere competitivi non ci sono infatti alternative.» Flessibilità, forte propensione all'export, capacità di affrontare le novità: sono questi gli elementi su cui Ind.i.a. s.p.a. continua a fondare il suo successo e che le sta permettendo di affrontare la crisi nel migliore dei modi.



Mondo Scalabriniano

LONDRA - *"Padre, ma sapesse cosa ho visto in Italia!"* mi fa Giovanna. Il racconto dei nostri emigrati italiani all'estero è sempre interessante da ascoltare. Hanno occhi diversi per guardare. Hanno acquisito una sensibilità europea, francese, inglese o altro. Hanno la loro casa, la loro famiglia all'estero, dove vivono in un'invidiabile normalità.

Sì, eroi di due mondi. L'emigrazione è sempre stata una battaglia

Renato Zilio:

"Quaresima, tempo di profeti"

Quaresima è il tempo opportuno per una lettura del nostro cammino di emigranti italiani all'estero e in patria, per trovarne il senso, coglierne lo spessore, ritrovarne la meta.

Testimonianze



dura, non lascia scampo. Ma arricchisce in umanità. Favorisce il confronto.

I mali cronici della nostra terra li tormenta. Li avvertono a fior di pelle. Sono i migranti i profeti di oggi, senza saperlo. Un profeta sente dentro una forza irresistibile che lo sprona ad alzare la voce, in nome della giustizia, del rispetto della persona, del rispetto dell'altro... per denunciare ogni tipo di oppressione. Così Giovanna ti racconta piccoli episodi vissuti o ingiustizie ingerite come pillole quotidiane dalla nostra gente. Finisce come qui tanti emigranti, con un interrogativo lanciato in aria: "Ma come si fa a vivere così?!"

Il profeta guarda il mondo con gli occhi di Dio. Come dovrebbe

essere, nella sua idealità. Ha un'accentuata sensibilità ideale. Ma altrettanta amarezza, quando vede il suo popolo imboccare strade illusorie di salvezza. Cammini di morte. Rapporti ingiusti, non sani. E loro, i nostri emigranti, ti raccontano di situazioni di dominio, di arroganza o di compiacenza, veduti o vissuti in patria. Spesso da realtà, che sono per vocazione... a vostro servizio. Nella loro avventura emigratoria hanno percorso strade di solitudine, di incomprendimento. Di purificazione. Come qualsiasi profeta. Non appartengono a nessun sistema, o meglio li hanno incorporati tutti. Vivono alla frontiera. Hanno dovuto educarsi ad una apertura umana e sociale senza pari. E sono una coscienza critica maturata lentamente, vivendo sulla loro pelle il confronto di valori, di storie e di società differenti. Ma sono diventati, allo stesso tempo, grandi "apprezzatori." Sanno cogliere il bene anche nell'orto del vicino. Nel terreno, a poco a poco conosciuto, di un altro mondo.

Nonostante tutto, il loro è un cammino di speranza. Come per ogni profeta. Sanno anticipare i tempi in cui uomini e culture differenti si ritroveranno sulla montagna di Dio per vivere insieme, come racconta Isaia. È la speranza grandiosa dell'ultimo giorno della storia. Sono uomini di visione, ma nell'agire concreto dell'oggi. Già ora, infatti, stanno scrivendo - alla loro maniera semplice e anonima - quella grande pagina della storia dell'uomo e di Dio. Così, quando Antonio mi apre la sua agenda escono fuori nomi in inglese, in portoghese, in polacco... la gente che incontra. Come qui ogni emigrante.

Attestano e denunciano: le due grandi dinamiche di un profeta. E si domandano con assillo: "Ma chi alza la voce in Italia contro i mali che imperversano e corrodono l'anima stessa del nostro popolo? I nostri giovani non hanno la voce per gridare contro l'ingiustizia che riserva loro il presente e il futuro?!" Non sanno indignarsi. Manca loro questa grande forza interiore. Mentre il nostro mondo di valori dolcemente sprofonda: addio solidarietà, accoglienza dell'altro, attenzione al più debole, condivisione, rispetto delle minoranze...

E vorrebbero dire: "Alzatevi. Gridate. Mettetevi all'opera. Voltate pagina. In questi anni i nostri valori più veri sono stati sotterrati. La miseria dell'oggi è il frutto naturale di anni di cammino. Di guide accecate dal denaro. Di uomini senza passione se non per se stessi. Ora è tempo di profeti!"

(Renato Zilio* -Inform)

* Missionario a Londra, Autore di "Dio attende alla frontiera" EMI



Circoli

Melbourne

Lione

Mondelange

Wollongong



Circolo di Melbourne

Incontro Recoaresi - Vallesi

Anche nel 2013 rinnovato il ritrovo fra le due comunità
In una splendida giornata e con un clima ideale presso la Baracca del Veneto Club domenica 27 gennaio si è di nuovo tenuto il tradizionale appuntamento dei Recoaresi e Vallesi.

Sono state circa 130 le persone che complessivamente hanno partecipato all'incontro e che si sono presentate portando cibo tipico paesano, come polenta, cotechino, salame e formaggio.

Sulla griglia appositamente predisposta c'era un po' di tutto, inclusi frittelle, crostoli e altri dolci.

Come Segretario del Circolo ho letto ai presenti le e mail pervenute dall'Italia, fra le quali quella del Sindaco di Valli del Pasubio Sig. Armando Cunegato di cui riporto il contenuto:

"Carissimo Duilio, in occasione del vostro consueto ritrovo Vallesi e Recoaresi sento l'esigenza di rivolgere un caloroso saluto agli emigrati. Credo che il vostro sacrificio e il vostro lavoro siano una testimonianza di civiltà e perciò è necessario che la vostra storia venga valorizzata e conosciuta. Desidero inoltre ringraziarti per il tuo costante impegno nel mantenere vivo il ricordo delle origini degli emigrati.

Caro Duilio concludo augurando a te e alle comunità di Valli e Recoaro oggi riunite un 2013 ricco di serenità e di soddisfazioni per tutti. Un abbraccio fraterno a tutti. Armando Cunegato".

Dal Segretario Gabriele Zanetti abbiamo ricevuto gli auguri e le felicitazioni suoi personali e di tutto l'Ente Vicentini e saluti e auguri ci sono pervenuti anche dal Vice Presidente del Circolo Vicentini di "Valli-Recoaro" signora Franca Celli.

Anche se gli anni passano molto in fretta e segnano l'avanzata dell'età, siamo ancora forti nell'animo e confortati dal fatto che i nostri paesani ci raggiungano per questa nostra festa da luoghi lontani, come Myrtleford (300 km) e Bendigo (160 km).

Verso il tardo pomeriggio è stata organizzata una bella e ricca lotteria che ha concluso felicemente la giornata, alla fine della quale ci si è salutati con rinnovato spirito di amicizia e con l'augurio di potersi ritrovare nel prossimo 2014.

**Il Segretario
Duilio Stocchero**



Gruppo di Valli del Pasubio



Gruppo di Recoaro Terme

Nella foto qui in basso, Lino Storti e Faggion Maria Josè, di recente premiati a Vicenza come benemeriti al lavoro, assieme al Segretario del Circolo Duilio Stocchero



Circolo di Melbourne

Il rinnovo delle cariche del Circolo

Domenica 10 febbraio, presso la Sala Venezia del Veneto Club, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche del Circolo. La riunione ha avuto inizio alle ore 11,00 e, dopo i saluti di circostanza, è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare i Soci purtroppo scomparsi.

Prima dell'inizio delle operazioni di voto, Pierino Bresolin ha dichiarato la sua volontà di dimettersi da membro del Comitato per ragioni strettamente personali, seppure abbia assicurato la sua disponibilità a continuare a collaborare con il Circolo.

Si sono quindi svolte le votazioni che hanno decretato l'ingresso nel Comitato di Adriana Sandonà ed eletto alla carica di tesoriere Nilo Bussolaro. Le cariche per il prossimo esercizio risultano così distribuite:

Presidente: Mario Pianezze; **Vice Presidente:** Renato Rigon; **Tesoriere:** Nilo Bussolaro; **Vice Tesoriere:** Mario Pianezze; **Segretario:** Duilio Stocchero.

COMITATO: Josè Faggion; Antonio Bertoncello; Giuseppe Boarotto; Adriana Sandonà; Giuseppe Trentin; Giulio Macchion; Dionisio Sandonà; Sante Iebbianò.

Si è quindi tracciato un piano di attività per i prossimi mesi, che dovrà essere ulteriormente definito nei particolari e che comunque prevede per il periodo maggio – giugno una gita di due/tre giorni probabilmente nello Stato del Victoria e per il mese di ottobre una importante festa dedicata ai Soci vicentini.

La riunione si è conclusa con un pranzo al quale hanno partecipato tutti gli intervenuti.

**Il Segretario
Duilio Stocchero**



Il Comitato eletto: al centro il riconfermato Presidente Mario Pianezze

RECOARO & VALLI - DO PAESI NATI SOTTO LE COLLINE IN MEDO ALLE MONTAGNE E TANTE SLAVINE

*I diè che semo nati in do paesi fortunati,
ma se dovea sgobare per poca roba da magnare.
Nei nostri paesi ghe ze sempre freddo parchè
i ze in montagna,
non ghe ze la terra calda della campagna.
Li ghe ze tante colline e una caena de montagne,
se produse poco, e solo sarese salbeghe, peri, pomì
e castegne.
Ma ghe ze un'aria fresca e fina, de giorno e sera
fin la mattina,
sto ventesello te fa vegner la fame,
per fortuna i fa boni anca il pan, formai, soppresse
e salame.
Ghe ze artisti, poeti e alberghieri che i rispetta i
forestieri,
son do paesi conossui per le so acque minerali e
sorgenti,*

*turisti e visitatori i va via sempre sani e contenti.
Ze tanto distante dal mare, ma con amo bachetta
e filo,
se pole ciapare trote anca da un chilo.
Per chi invesse ama la stagion della caccia,
in autunno se pole ciapare un finco, un fasan,
o una beccaccia.
Nei boschi che sirconda i nostri do bei paesi vissini,
se pole sempre catare azzarelle, morcole, satielle
e porcini.
Se i nostri do paesi Recoaro e Valli conoscerai,
ti resteran nel core e non li desmentegarai mai.
Son do paesi con delle meraveie attorno
in queste conche di smeraldo
te sognerà sempre il ritorno.*

Duilio Stocchero 2013

Circolo di Lione

Le 40 candeline del Circolo

Domenica 20 gennaio il tempo non invogliava certo a uscire di casa, tuttavia ben 140 persone ci hanno onorato della propria presenza e ci hanno raggiunto alla Casa degli Italiani per festeggiare il 40° Anniversario del Circolo Vicentini di Lione.

Con immenso piacere siamo stati accompagnati in questa nostra 40^a Assemblea Generale dal Presidente Sbalchiero e dall'amico Ferruccio Zecchin con relative consorti.

Celebrato, in un clima festoso, il 40° anniversario di fondazione del Circolo

Arrivati alla vigilia, hanno mangiato sopressa e penne al sugo preparati sabato sera dai volontari già presenti in sala: è stato un grande momento di fraternità condivisa. Hanno partecipato anche Bruno Canale, Sergio Canale e consorte del Circolo Vicentini di Grenoble, Maria Giordano dell'Associazione Ita. Liens, Danilo Vezzio del Fogolar Furlan, Vincenzo Mangione e consorte dell'Associazione Apulia.

Numerosi volontari, ai quali vanno i nostri ringraziamenti, hanno decorato la sala già alla vigilia: tovaglioli verdi e strisce rosse su tovaglie bianche ricordavano la bandiera italiana. Festoni e grandi poster che rappresentavano i principali centri della nostra bella provincia vicentina decoravano inoltre le pareti: il pranzo si è svolto quindi in un ambiente decisamente caloroso.

Dopo il discorso, il Presidente Sbalchiero ha voluto consegnare una targa commemorativa dell'anniversario al Presidente Pretto, decisamente commosso. Il menù del pranzo era composto da: sopressa, speck, bacalà, polenta, radicchio rosso, formaggio Asiago, tutto accompagnato da Durello Lessini e Prosecco della Cantina dei Colli Vicentini.

La musica di Vincenzo Catalo e la voce del tenore Giancarlo Moretto (ben conosciuti dai presenti) hanno accompagnato cantanti e ballerini. Un doveroso ringraziamento a questi due artisti per le loro interpretazioni ma anche a tutti gli altri cantanti che si sono cimentati fino a tardi nel vasto repertorio vicentino, da "Me compare Giacomo" a "La Montanara", passando per "Sul Ponte di Bassano".

Il culmine del pranzo si è avuto al momento del dolce con una gustosissima *Pièce montée* (una superba composizione di bigné) che ha così sostituito il tradizionale panettone. Successivamente, è stata la volta della Tombola con gli abituali premi a base di formaggio, speck, sopressa, Prosecco, etc. Siete stati tutti molto generosi in questa occasione e non finirò mai di ringraziarvi!

Alla fine tutti sono rientrati a casa con una confezione di panettone, bottiglia di spumante e la classica tazza personalizzata, in ricordo di questo 40° anniversario del Circolo Vicentini di Lione.

Il culmine del pranzo si è avuto al momento del dolce con una gustosissima *Pièce montée* (una superba composizione di bigné) che ha così sostituito il tradizionale panettone.

Successivamente, è stata la volta della Tombola con gli abituali premi a base di formaggio, speck, sopressa, Prosecco, etc. Siete stati tutti molto generosi in questa occasione e non finirò mai di ringraziarvi!

Alla fine tutti sono rientrati a casa con una confezione di panettone, bottiglia di spumante e la classica tazza personalizzata, in ricordo di questo 40° anniversario del Circolo Vicentini di Lione.

E che la festa continui e appuntamento all'anno prossimo con la 41^a Assemblea!!!

Il Presidente
Gianfranco Pretto

Nelle foto, in ordine dall'alto:

Il Presidente Sbalchiero (al centro) presente all'anniversario con Ferruccio Zecchin alla sua sinistra); subito sotto, iniziano le danze.

Il Presidente del Circolo Gianfranco Pretto mostra con orgoglio la targa ricordo consegnata dal Presidente dell'Ente Sbalchiero.

Il momento della degustazione del dolce

Nell'ultima foto...l'allegria si esprime anche con il canto



Circolo di Mondelange Festa della befana e festa di San Valentino

FESTA DELLA BEFANA

La festa dell'Epifania, il 6 Gennaio, è il giorno in cui tutti i bambini nel Veneto ricevono i regali distribuiti dalla Befana, gentile strega che ama tutti i bimbi.

Per l'Associazione, questo giorno è stato festeggiato il 20 Gennaio scorso.

Il Comitato si è messo all'opera per preparare la sala delle feste per questa occasione.

Nel corso del pomeriggio ha avuto luogo lo spettacolo presentato da Serge KISS, il ventriloquo sempre accompagnato dal suo inseparabile amico "Désiré", che ha tenuto in "suspense" tutti i bambini, i nonni ed i genitori.

Lo spettacolo è durato quasi una buona ora, con la partecipazione dei bambini ai diversi giochi preparati dall'animatore.

Dopo lo spettacolo, come omaggio, è stata effettuata la distribuzione del panettone con caffè per gli adulti e cioccolata calda per i bambini.

Approfittando di questo intervallo, i Membri del Comitato hanno distribuito i giocattoli con un bel sacchetto di "papillottes", caramelle alla cioccolata.

Terminata la distribuzione dei balocchi e delle caramelle, tutti i

Realizzati con successo i primi due tradizionali appuntamenti già preannunciati nel n.1 del 2013

bambini, accompagnati dai genitori, nonni e pure dai Membri del Comitato, sono stati immortalati nella foto di famiglia.

Prima di partire, tutti i presenti, contenti per il gradevole pomeriggio passato in armonia, si sono dati appuntamento al 2014 per un'altra festa della Befana.

FESTA DI SAN VALENTINO

Il 24 Febbraio scorso, malgrado la neve ed il freddo, tutti gli iscritti al ballo in occasione della Festa di San Valentino hanno sfidato il tempo per essere presenti a questa festa.

I musicisti del gruppo "Silver Brothers" hanno aperto il ballo con musiche e canzoni che hanno invogliato i partecipanti a mettersi in pista per ballare.

Intanto le ragazze del servizio hanno incominciato a servire rapidamente il buon piatto di fettuccine con la salsa preparata sempre da Severina.

Tutti si sono messi a tavola per gustarle ben calde.

È seguito il piatto di "sauté de boeuf bourguignon" con il suo contorno. Tutti hanno apprezzato la carne molto tenera e gustosa per il palato. C'è stato un continuo susseguirsi tra ballo e pranzo, tanto che i musicisti, una volta consumata la pietanza, si davano il cambio per assicurare la continuità della loro musica e divertire così il pubblico.

Sono stati serviti formaggi ed insalata e, successivamente il dessert; una buona "tranche napolitaine" concludeva il pranzo.

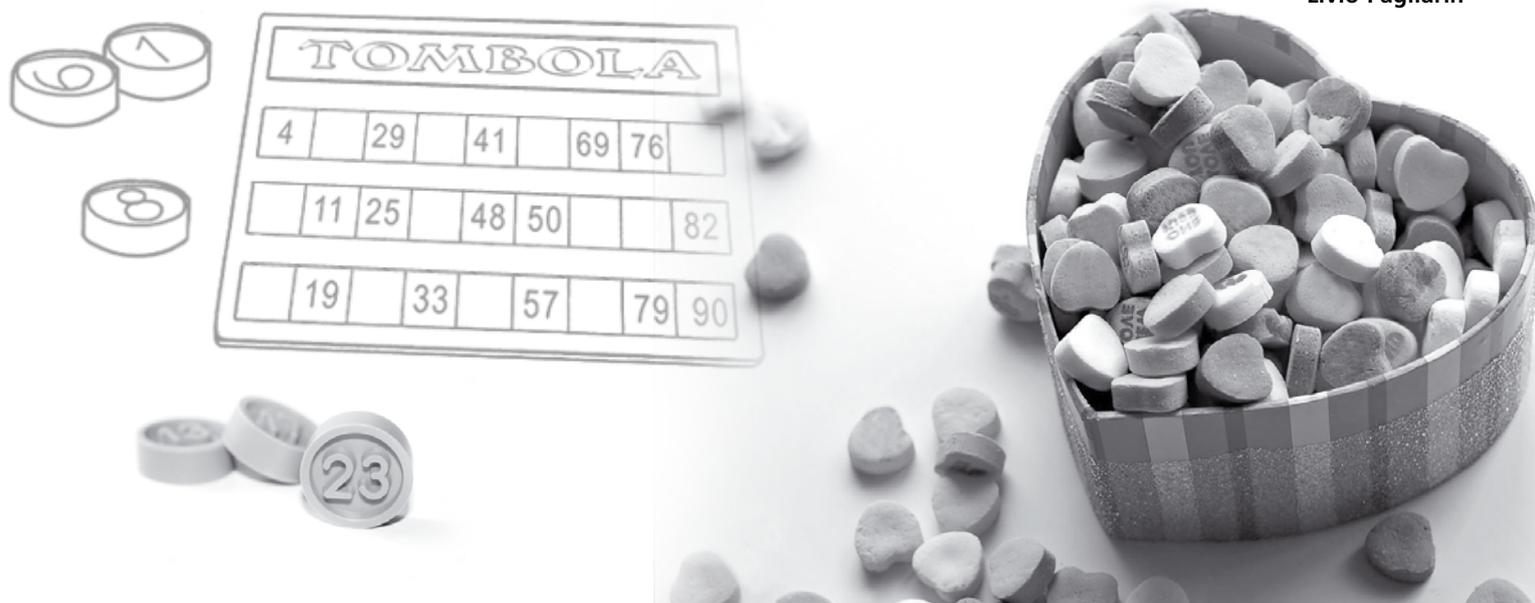
È poi arrivato il momento in cui i membri del Comitato hanno distribuito il pensiero della Festa, "il Mon cheri", mentre un altro gruppo, con l'aiuto di persone disponibili, ha venduto i biglietti della tombola, dotata di bellissimi premi con coppe di fiori offerte dal fiorista del "Le Petit Nice", l'amico Philippe presente con la consorte.

Assieme ai prosciutti, c'era una composizione di due cestini riempiti, uno offerto dalla Signora Frigi dell'agenzia viaggi "Planète Travel" del Lussemburgo e l'altro dal negozio alimentare SA Fl di Hagondange.

Prima che l'orchestra riprendesse a suonare, è stata scattata la foto dei vincitori della tombola, che sono così stati immortalati in presenza degli eletti e dei presidenti.

Poi la musica ha ripreso il suo corso, lasciando alle coppie la voglia di ballare e di divertirsi.

Il Presidente
Livio Pagliarin



Circolo di Wollongong Cultura e allegria alla festa del tesseramento

**Apprezzata relazione sulla storia di
Vicenza del Presidente del Circolo
Sergio Dalla Pozza**

Il gruppo dei Vicentini nel Mondo di Wollongong dal giorno della fondazione, in occasione del rinnovo del tesseramento, che generalmente cade la prima domenica di marzo, organizzano un picnic al quale partecipano buona parte dei soci con le loro famiglie e molti amici e simpatizzanti.

Domenica 3 marzo, dopo una lunga settimana di piogge, preceduta da un bizzarro minitornado che nel suo folle percorso ha semidistrutto un intero quartiere di Kiama la popolare cittadina turistica a pochi chilometri da Wollongong, Madre Natura, ha concesso un giornata di sosta che ha permesso ai vicentini che risiedono nell'Illawarra di andare avanti col picnic-barbeque presso il Centro Sportivo del Balgownie Soccer Club di Balgownie per passare un'allegria giornata assieme e parlare della loro città di origine.

Il presidente in carica Sergio Dalla Pozza, assistito dalla consorte Santina, addetta al rinnovo delle iscrizioni, mentre il resto del comitato direttivo era indaffarato a preparare il pranzo, ha fatto gli onori di casa e da bravo promotore della cultura e delle tradizioni venete ha parlato ampiamente della sua Vicenza, delle sue meraviglie architettoniche e delle sue remote origini.

Rivolgendosi agli oltre 200 intervenuti, Dalla Pozza ha ricordato che: la città di Vicenza, adagiata in pianura, fra le prime pendici dei colli Berici e delle Prealpi è attraversata dal tortuoso fiume Bacchiglione e dal suo affluente Retrone. Insedimento paleoveneto, Vicetia ebbe cittadinanza romana nel 49 A.C. – Occupata successivamente dagli eruli e poi dagli ostrogoti (489), nel 569 divenne ducato longobardo. Successivamente fu retta dai conti franchi, e in questo periodo vide sorgere nei dintorni un gran

numero di monasteri benedettini (impegnati, fra l'altro, nella bonifica del territorio). Devastata dagli ungheresi nell'899, fu governata a partire dall'anno Mille da vescovi-conti, quindi nel XII secolo si costituì il libero Comune e fu tra le città fondatrici della Lega Veronese (1164) e della Lega Lombarda (1164-1167). Travagliata da lotte interne, nel XIII secolo divenne tuttavia una signoria di Ezzelino III da Romano, prima di finire sotto il dominio dei padovani e, nel trecento, degli Scaligeri veronesi e dei Visconti di Milano.

Nel 1404, si consegnò alla Repubblica di Venezia condividendone da allora le sorti politiche. Il centro storico cittadino, di origini medievali, è circondato dalle cosiddette "contrà" che ricordano nel nome la cinta duecentesca, affiancata dai vasti ampliamenti scaligeri e veneziani, le cui mura, a tratti sostituite dai corsi d'acqua, sono in limitata parte conservate entro i viali di circonvallazione.

La Città storica conserva parte degli edifici medievali e i monumenti rinascimentali del periodo veneziano, la cui costruzione corrispose a un'età di fortune economiche dell'aristocrazia terriera.

Dal 1537, infine, con l'inizio dell'attività architettonica di Andrea Palladio, padovano, il Rinascimento maturo donò alla città gli edifici più notevoli. Fra i monumenti del Medioevo sono da citare: la basilica dei Santi Felice e Fortunato (X-XII secolo); oltre le cerchie murarie, presso un monastero benedettino, le chiese di Santa Corona, domenicana, gotica del XIII secolo, con tele di Giovanni Bellini e di Paolo Veronese. Nel centro, fra la piazza dei Signori, delle Biade, delle Erbe e la piazzetta Palladio, sorge l'opera maggiore del Palladio a Vicenza, la Basilica (1549-1617), il cui nome significava "luogo dove si amministra la giustizia".

Dopo la carrellata preistorica e storica della città palladiana, rivolta maggiormente ai numerosi giovani italo-austra-



**In ordine dall'alto:
il veterano Flaminio Pilato con un gruppo di
signore di origine veneta**

**Sergio Dalla Pozza con Nando Beccia Carla
Zaffonato e un altro socio mentre preparano il ragù**

Lucio Ganassin e Arichide Zaffonato

**Rosy Beccia, Carla Zaffonata, Maria Biondini, Elsa
Ganassin e Maria Madaschi**

liani, Sergio Dalla Pozza ha indossato il grembiule e assieme ai suoi compagni ha cooperato alla preparazione e alla distribuzione del gustoso pranzo che era un insieme di pietanze vicentine associate al tradizionale barbeque australiano con fettine di manzo, luganeghe, verdure, fagioli, vino rosso e bianco, crostoli e panettone, caffè corretto con la grappa. Il sottofondo musicale della fisarmonica

ad opera del maestro Giuseppe Tiberi che ha eseguito un vasto repertorio di musica nostrana, ha creato un'atmosfera particolare che ad un certo punto del pomeriggio ha messo assieme alcune voci del coro alpino di Wollongong che ha intonato alcuni inni immortali delle bellissime valli delle Alpi italiane.

Il Presidente
Sergio Dalla Pozza



Il fisarmonicista Giuseppe Tiberi ha tenuto su l'atmosfera con un repertorio di musica delle montagne italiane

Circolo Veneto Scuola di San Marco in Albion



Il Circolo Veneto Scuola di San Marco in Albion con sede a Londra ci ha inviato il calendario di attività promosse per il corrente 2013.

Siamo ben lieti di dare visibilità al documento che abbiamo ricevuto e che evidenzia lo spirito di iniziativa dinamico di questa porzione di Veneti e loro discendenti residenti nel Regno Unito.

Cari amici

Il nostro pranzo del 3 febbraio ha avuto un ottimo successo, tutti si sono divertiti ed hanno ballato al suono del duo Marcello. Facciamo i complimenti ai cuochi Giuseppe e Rita che, come sempre ci preparano squisiti pranzi.

L'assemblea generale si è svolta prima della festa; come ogni anno il bilancio è stato approvato ed il comitato rieletto.

Il Calendario delle nostre manifestazioni per l'anno 2013 è il seguente:

1. Festa di Primavera si svolgerà **domenica 14 aprile dopo la messa delle ore 11.30**. Si inizierà il pranzo verso le 12.50 sempre presso il Centro Scalabrini di Brixton Rd. Sarà servito pollo in "tocio" con polenta, dolce e vino e suonerà il nostro Marcello. Il prezzo è di £15.00, come gli altri anni. Siete vivamente pregati di prenotarvi il più presto possibile presso Marinetta (0207_837. 1966).
3. **Domenica 21 luglio** ci sarà la Processione e Sagra della Chiesa Italiana, il Circolo sarà presente con la sua solita bancarella. Ricordiamo che quest'anno ricorrono i 150 anni dalla fondazione della Chiesa di San Pietro, Clerkenwell.
4. Il viaggio turistico-culturale si svolgerà il **1/2/3 ottobre**. Quest'anno visiteremo cittadine e paesaggio fra Scozia ed Inghilterra. Viaggeremo in treno fino al nord d'Inghilterra dove ci aspetterà il nostro caro collaboratore e guida Giuseppe Riato che sta organizzando il programma. Prossimamente invierò, a coloro che sono venuti ai precedenti viaggi, ulteriori informazioni. Per chiunque altro fosse interessato rivolgetevi a Marinetta (0270 837 1966).
5. **Domenica 10 novembre festeggeremo la Festa di San Martino.**

Prendete bene nota di queste date e non dimenticate di prenotarvi al per la festa di Primavera.

A Natale abbiamo ricevuto la triste notizia della scomparsa del nostro caro Dante Devido. Anche dopo la morte della sua amata Pia, la nostra poetessa, Dante è sempre stato partecipe alla festa di febbraio nonostante il lungo viaggio da Grantham, Nottingham La messa del 3 febbraio è stata celebrata in suo suffragio.

A nome del comitato desidero augurare a voi tutti ed alle vostre famiglie una Buona Pasqua

Cari saluti
Alessandra Giacon-Tondelli



le vignette di Vedù



Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza